

La vicenda di Pecorara in provincia di Piacenza

Piazza XXV Aprile non cambierà nome

Una vera e propria sollevazione antifascista contro il Sindaco del PdL
Alla fine la marcia indietro
Una vittoria significativa

La Liberazione non si tocca. Non si tocca la sua memoria e il futuro della democrazia che ne scaturisce. Questo il messaggio uscito dalla vicenda di Pecorara, piccolo comune della provincia di Piacenza, il cui Sindaco Franco Albertini (PdL) con un colpo di mano ha tentato di cancellare piazza XXV Aprile per intitolarla ad un cardinale locale: alla fine il dietrofront dopo una meravigliosa mobilitazione di migliaia di cittadini, di un antifascismo responsabile e vigoroso. Ma andiamo per ordine. Per prima venne la delibera della Giunta, è il caso di dire. Punto 1) ***“Piazza Jacopo da Pecorara: viene intitolata la nuova Piazza attualmente Piazza XXV Aprile, in quanto la stessa, risulta essere stata riqualificata e quindi un punto centrale ed importante di aggregazione (infatti sulla stessa si trova un anfiteatro dove vengono svolte varie iniziative), s’intende quindi intitolarla ad un personaggio illustre di Pecorara (...)”***. La Liberazione quindi è indegna della riqualificazione e non utile all’aggregazione, questo secondo gli amministratori del paese. Siamo intorno al 15 gennaio. Non passano che delle ore e si scatena la reazione. *«La decisione è inaccettabile – commenta su la Repubblica Mario Cravedi, Presidente del Comitato Provinciale ANPI di Piacenza – C’è un tentativo della destra di cancellare la memoria della Resistenza con una decisione senza precedenti. Non lo permetteremo»*. La battaglia ha inizio. Il primo atto è un comunicato congiunto ANPI Nazionale-ANPI Piacenza che chiama tutti i

democratici ad associarsi alla loro denuncia del fatto e a mobilitarsi per chiedere la revoca del provvedimento. “Articolo 21” sposa immediatamente la “causa” e pubblica il comunicato. *L’Unità* e *la Repubblica* fanno dei pezzi. I Comitati Provinciali e Regionali ANPI, che raccolgono migliaia di iscritti, inviano al Sindaco fax di protesta. La mobilitazione prende piede. Il Consigliere regionale di Sinistra e Libertà, Massimo Mezzetti, presenta una risoluzione firmata da tutti i capigruppo d’opposizione. Ma una bella, appassionata, risposta viene anche da singoli cittadini che hanno a cuore i valori che fondano la Repubblica. A centinaia rispondono all’appello della Segreteria Nazionale ANPI pubblicato sul portale www.anpi.it e a migliaia sugli spazi Facebook denominati appunto A.N.P.I.- Associazione Nazionale Partigiani d’Italia e Resistenze ANPI. Non manca il sostegno delle Associazioni: FIAP, ANPPIA, Confederazione tra le Associazioni Combattentistiche e Partigiane, ANED di Milano, Fondazione “Di Vittorio”, ANFIM e Giuristi Democratici, per citarne alcune.

La pressione è forte. E il 20 gennaio il Sindaco cede. In una nota dichiara che «nessuno della sua amministrazione aveva mai pensato di cancellare o comprimere il significato del 25 Aprile. Volevamo solo ricordare più degnamente la figura che, a ragione o a torto, riteniamo sia stata la più autorevole cui la nostra comunità ha dato i natali». Una vittoria importante, significativa.

E subito sale un pensiero. Nel caso si sia trattato realmente solo di incuria, magari a Franco Albertini verrà lo scrupolo di andarsi a sfogliare qualche libro di storia o ascoltarla direttamente da un partigiano. Forse avevano ragione quelle migliaia di cittadini offesi!

A.L.

A Genova

Il “Sigillo d’Argento” al Presidente dell’ANPI

Il 26 gennaio, in occasione della seduta solenne per il Giorno della Memoria tenutasi nella sala del Consiglio Regionale della Liguria, il Presidente Nazionale dell’ANPI Raimondo Ricci ha ricevuto il “Sigillo d’Argento” come protagonista nella lotta della Liberazione e per aver fatto della testimonianza – recita la motivazione – *“il fulcro del proprio impegno civile a difesa dei valori della Resistenza sanciti nella Costituzione della Repubblica”*.

